



**Gianna Jessen in Duomo**  
«A bordo - io sono sopravvissuta». È questo il titolo dell'incontro che martedì sera alle 21, nella Cattedrale di Cremona, vedrà intervenire Gianna Jessen, riuscita a nascere nonostante un aborto salino. L'evento è promosso dall'associazione Pro Vita onlus in collaborazione con il Movimento per la Vita, il Centro d'aiuto alla Vita e il Comitato «Difendiamo i nostri figli» di Cremona.

Domenica, 28 maggio 2017

**Santuario di Caravaggio. L'accoglienza di migliaia di fedeli rivela i tratti di una devozione radicata e vivace, che si trasforma in vissuto spirituale**

## Pellegrini sulla soglia della Grazia



Il vescovo Napolioni davanti al simulacro dell'Apparizione

**Il rettore don Mascaretti: «Così il particolare carisma del luogo suscita una religiosità sincera»**

DI RICCARDO MANCABELLI

**C**elebrato venerdì, in un clima di commozione, il 585° anniversario delle apparizioni delle Vergine presso il Fonte di Caravaggio. Un luogo che continua ad essere sorgente di conversione e richiamo alla fede per decine di migliaia di pellegrini, che giungono in questa propaggine della Diocesi di Cremona. L'immagine della

Chiesa "ospedale da campo", cara a Papa Francesco, trova tangibile attuazione in questo luogo di singolare esperienza del sacro. Ne parliamo con don Antonio Mascaretti, da quasi due anni Rettore del Santuario, che ne descrive la vita e l'intensa attività pastorale.

**Nel mese di maggio, dedicato a Maria, una delle mete è il Santuario di Caravaggio. Che cosa caratterizza la vita di un Santuario?**

«Gli innumerevoli pellegrini che affollano il Santuario di Caravaggio in modo particolare in questo mese di maggio, cercano uno spazio di preghiera, si accostano ai Sacramenti della Penitenza e dell'Eucarestia. Spesso organizzati in pellegrinaggio, affidano le loro intenzioni di preghiera, derivanti prevalentemente da difficili situazioni personali o familiari, anche a gesti di benedizione, con l'accensione di un cero o il bere o bagnarsi con l'acqua del fonte. Il 26 maggio si è ricordata l'apparizione di Maria a Giannetta. Il fenomeno che la storia ci ha consegnato come viene vissuto oggi dalla gente? «Esiste una sorta di "carisma del luogo" che trascende la scaturigine storica da cui deriva la fama di una chiesa, di un santuario. Tale carisma è formato innanzitutto dal messaggio rivelatorio che, essendo di natura privato, non è vincolante per un

percorso di fede; vi è poi una storia, che si sviluppa sul dato iniziale e che è fatto di persone, eventi. Il fatto originario si intreccia inevitabilmente coi percorsi di comunità cristiane che dal messaggio (conversione e preghiera) traggono alimento per la propria fede. Il fatto storico diventa un vissuto di Chiesa, questo si vincolante per la vita di fede di un credente».

**Che cosa cerca la gente in Santuario? A quali bisogni risponde questo luogo?**  
«Più che rispondere a dei bisogni, il pellegrinaggio li suscita! E sono i bisogni di un ritorno a Dio, di una preghiera più intensa e sentita, del ritorno alla vita comunitaria attraverso i Sacramenti. Se a volte è la semplice curiosità che attrae, magari per una semplice visita anche turistica, non di rado il "fascino" di quello che ho chiamato "carisma del luogo" non lascia indifferenti. È lo stupore, la meraviglia che allarga il cuore e lo rende capace di un respiro più ampio, il respiro della fede».

**Come si relaziona il Santuario con l'ordinaria vita pastorale? Non c'è il rischio di offrire un'esperienza che si conclude in sé?**

«Si avverte, in chi frequenta il Santuario, il desiderio di una fede immediata e semplice. È in fondo la testimonianza di Giannetta, una semplice donna del popolo cui Maria si rivela. Per subire il fascino della rivelazione di Dio nella Parola e nei Sacramenti, è forse necessario scoprire la propria condizione di uomo "disarmato" di fronte al suo Signore. Il pellegrinaggio deve concludersi in sé! È la vita della parrocchia che deve trarre giovamento e ripartire con spirito rinnovato. Come una tappa di sosta ristoratrice, prima di riprendere il cammino». **Qual è il ruolo della pietà popolare in un'epoca di crisi e indifferenza religiosa di tanti?**  
«Si ha quasi l'impressione che ciò che definiamo indifferenza possa talora essere una reazione alla "nausea" dell'eccessivo intellettualismo delle nostre catechesi, del linguaggio astratto e specialistico delle nostre testimonianze, o delle derive delle sagre strapaesane (peraltro utili e importanti). La pietà popolare, opportunamente guidata e favorita, può compensare lacune della pastorale ordinaria. Forme di preghiera comunitaria come il Rosario o la Via Crucis, per fare due esempi, non vanno trattate come riempitivi utili in ogni momento, ma vanno opportunamente valorizzati e seguiti come genuina espressione della preghiera e devozione».

meditazione artistica

### Il Caravaggio ci guida al mistero della Chiesa

**C**aminno, fatica, desiderio, speranza, preghiera, felicità per la meta raggiunta... sono le componenti del pellegrinaggio umano, che appartengono anche ai passi del cammino verso il Santuario di Caravaggio. Dimensioni che scorrono nel sangue - da quando - bambini in braccio o sulle spalle dei genitori - si andava ad invocare protezione e intercessione in momenti difficili della famiglia. Il ricordo della strada fatta insieme, della fatica, dell'arrivo nella gioia e la grazia di dissetarsi all'acqua fresca del fonte. Sentimenti, fede e devozione, trasmessi di padre in figlio, nella semplicità dei gesti. Da pellegrini, il luogo si identifica con la Vergine stessa, al punto da affermare: "Andiamo in pellegrinaggio dalla Madonna", al Santuario di Caravaggio.

Studiando negli anni le immagini del caravaggio Michelangelo Merisi si rintraccia questo sentire, e questo amore a Maria, nella "Madonna dei pellegrini o di Loreto".

Il Caravaggio - anche se storicamente non nato a Caravaggio - ha certamente vissuto nella piccola cittadina bergamasca. In questo contesto ha respirato la devozione verso la madre di Dio, nel 1432 rivelatasi presenza viva nel popolo di Dio agli occhi della povera Giannetta. Povera, ricerca di grazie, cammino, sono componenti del quadro del Caravaggio. Gli stessi piedi sporchi e logori del cammino, messi su un altare dal pittore, si potevano ammirare nel quotidiano pellegrinare dei devoti alla Madonna del fonte. Le grandi vache a Caravaggio servivano per restaurare i piedi affaticati dei pellegrini, giunti anche da lontano. Ricordi e immagini forse rimasti impressi nella mente del giovane artista.

Nella "Madonna di Loreto", inoltre, si evidenzia come Maria non sia un miraggio, ma donna reale che dona il Cristo ai pellegrini. Concreta immagine della missione della Chiesa. La maestria nel Caravaggio sta nel rappresentare l'incontro con Cristo, mistero parato di Maria. Il bambino che Maria sorregge mostra in tutto la realtà dell'incarnazione, sembra un commento iconico aderente alle parole di San Tommaso D'Aquino: "Ave verum corpus natum de Maria".

Il Caravaggio, in un linguaggio realistico e crudo, ricorda il pellegrinaggio di Dio verso gli uomini, nel Cristo fatto uomo e in Maria serva del mistero. La Vergine, che esce sulla soglia di casa presentando Cristo ai pellegrini, piagati e logorati dal peccato e dal tempo, sintetizza espressamente il senso e la missione della Chiesa.

Il Caravaggio descrive pittorescamente tenerezza e bellezza di Maria nel realistico ritratto di questa donna che, con la dolcezza di un passo di danza, pone alla nostra adorazione la carne del Figlio di Dio. Una bellezza che, nella vita del "disgraziato" Michelangelo Merisi, ha la forza della Grazia, e può redimere dal buio del peccato. In invito ai pellegrini che, come i due rappresentati nella tela, si inginocchiano sulla soglia della Madre, venerando nella fiducia.

Angelo Maffioletti



La Madonna dei pellegrini

**La contemplazione del famoso capolavoro del pittore «disgraziato» richiama la verità dell'antico gesto del mettersi in cammino spinti da ragioni profonde legate alla fede**

un servizio prezioso

**Ogni anno distribuite 300mila particole**

**P**resso il Santuario di Caravaggio, in provincia di Bergamo e diocesi di Cremona, operano 9 sacerdoti, impegnati in modo particolare nelle confessioni, che sono certamente tra i servizi più preziosi offerti ai pellegrini. I gruppi organizzati che giungono al Santuario in pellegrinaggio sono oltre 300 ogni anno, concentrati in modo particolare nel periodo da Pasqua ad ottobre. È praticamente impossibile calcolare il numero dei pellegrini che vi si aggiungono in forma personale o con la propria famiglia. L'unico dato oggettivo è il numero di particole utilizzate in un anno nella celebrazione dell'Eucarestia: più di 300mila.

Anche la provenienza dei pellegrini è di difficile stima. Una significativa componente di quanti giungono a Caravaggio arriva dalla vicina zona milanese. Il gruppo recentemente venuto dal luogo più lontano proveniva dal Brasile, dove è molto sentita la devozione alla Madonna di Caravaggio, portata dai migranti italiani anche in altre parti del mondo. Ogni informazione sulle attività pastorali, sui orari e appuntamenti liturgici del Santuario possono essere agevolmente rivenuti sul sito [www.santuariocaravaggio.it/](http://www.santuariocaravaggio.it/). Il sito ha recentemente inserito lo streaming video delle celebrazioni liturgiche del Santuario, che vengono trasmesse in diretta. Una possibilità tecnologica che può consentire di sentirsi unici al cammino di tutta la Chiesa diocesana in preghiera presso il Sacro Speco.



Don Mascaretti

### Pentecoste. Nelle zone pastorali le veglie in vista del Sinodo

**L**a veglia di Pentecoste, per il secondo anno consecutiva in diocesi alle zone pastorali, avrà per tema l'invocazione dello Spirito sull'esperienza del Sinodo diocesano dei giovani. Le Zone pastorali 1 e 2 anticiperanno il momento di preghiera la sera di giovedì ritrovandosi alle 20.45 nella chiesa di S. Rocco a Misano da qui, pregando il rosario, in pellegrinaggio, i partecipanti raggiungeranno il Santuario di Caravaggio. Sarà, invece, venerdì sera l'appuntamento nel Casaleco per la Zona 9, alle ore 21 nella chiesa di San Francesco, a Casalmaggiore. La Zona 3 si ritroverà sabato sera nella parrocchiale di Fiesco. In contemporanea appuntamento anche a Cremona, al Mariastella (ore 21), per le Zone 4, 6 e 7. In Zona 8 veglia a Sorstolo (ore 21). Sempre sabato anche l'incontro per la Zona 10, alle 21 nella chiesa di S. Martino dall'Argine. In via di definizione le veglie nelle Zone pastorali 5 e 11, dove ogni parrocchia sarà chiamata a organizzare in modo autonomo specifici momenti di preghiera.

### Comunicatori di speranza e fiducia

**Papa Francesco esorta chi lavora nei media a fare informazione in modo nuovo**

DI ENRICO MAGGI

**M**ai messaggio pontificio fu providenzialmente più provocatorio. L'odierna giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali - l'umica promossa dal Vaticano II, e probabilmente tra le meno animate nella pastorale ordinaria - ha quest'anno un tema che

sembra stridere drammaticamente nella cronaca dell'onore dell'attentato jihadista di Manchester: un diretto richiamo del Papa a comunicare speranza e fiducia nel lavoro di chi confeziona informazione. L'attualità del tema è stringente, ma non riguarda solo gli addetti ai lavori: è un invito a rivendicare un nuovo ruolo come utenti. Ancora una volta - tristemente - da spettatori e da consumatori dei media saremo nostro malgrado utilizzati, studiati, venduti ai produttori di pubblicità, manipolati dalla propaganda

politica. Saremo almeno per alcuni giorni (finché la notizia dell'attentato è "calda") destinatari di una sofisticata ricostruzione dell'accaduto, che ogni strumento di comunicazione cercherà di raccontarci nel proprio stile e secondo previsioni percentuali di audience direttamente proporzionali all'incasso economico. Le proveranno tutte (perché questo chiede il mestiere) a trattenere, facendoci emozionare, indignare, piangere, partecipare virtualmente ai fatti che ci raccontano, secondo i clichés ormai consolidati della Tv del

dolore", in una corale liturgia popolare forse da alcuni avvertita come bisogno, in sincerità di cuore. Dall'informazione, tuttavia, si può pretendere altro. Ad esempio che aiuti a capire, senza devianti semplificazioni. Che descriva la realtà senza far leva su paure irrazionali, o su aggressività che cova nel profondo. Che rispetti la nostra intelligenza. Celebrare la Giornata delle Comunicazioni potrebbe voler dire rifiutarsi di essere complici della stupidità, della grossolanità di certe reti televisive, imparando ad usare il telecomando, boicottando



l'informazione tarocca. È l'occasione per tornare a riflettere sul lavoro di chi informa, cioè "da forma" al racconto dell'attualità. E sulla responsabilità di chi mantiene in vita il "circo mediatico". Cioè di tutti noi.  
\* Ufficio comunicazioni sociali